

Polo di Catania sotto pressione ma le aziende confermano i piani

Nino Amadore



Dal nostro inviato

CATANIA

L'Etna non tuona più, almeno per il momento. Ma Catania continua a essere percossa da più o meno percettibili tremori. C'è molta agitazione in città, soprattutto sul fronte sindacale. E, a leggere i comunicati stampa, sembra quasi che si stia per aprire un vortice nella zona industriale del capoluogo etneo per inghiottire quanto di buono era stato fatto. Un brusio di sottofondo che impensierisce, turba, spinge al pessimismo. Notizie a volte fuori controllo, altre volte legittime preoccupazioni dei sindacati, altre volte ancora timori per le ripercussioni che possono avere da queste parti dinamiche di mercato a livello globale. «L'industria catanese è un pilastro fondamentale per l'economia del territorio, con comparti che si distinguono per innovazione, competitività e capacità di stimolare lo sviluppo - dice il vicepresidente vicario di Confindustria Catania Franz Di Bella -. Nonostante un contesto globale incerto, aggravato dalle recenti notizie sui possibili dazi annunciati dagli Stati Uniti, che potrebbero colpire diversi settori industriali, il nostro distretto industriale conferma di avere basi solide. Gli investimenti annunciati, come si può verificare, vanno avanti. Catania si conferma area strategica per la Sicilia, per il paese e non solo: dai semiconduttori ai pannelli fotovoltaici». Un fronte che appare caldo (insieme a StM si veda articolo in pagina) riguarda la multinazionale americana Pfizer: «Gestiamo una delle supply chain globali più sofisticate al mondo, producendo e distribuendo il suo vasto portafoglio di farmaci e

vaccini in oltre 180 paesi - spiegano dall'azienda -. Questa rete produttiva ha subito molte trasformazioni nella storia di 175 anni di Pfizer. Valutiamo regolarmente i nostri processi produttivi per garantire che la nostra capacità sia conforme al nostro portafoglio di farmaci in sviluppo, alle innovazioni, alla domanda prevista dei prodotti e alle esigenze dei pazienti. Oltre al nostro impegno per l'ottimizzazione dei costi, continueremo anche a investire strategicamente nella nostra rete e nelle infrastrutture che ci aiuteranno a raggiungere i nostri obiettivi».

I sindacati hanno convocato per il 13 marzo un sit in davanti alla prefettura : il timore è che l'azienda possa lasciare Catania «trattandosi - si legge in un comunicato - di un sito specializzato principalmente nella produzione di due antibiotici iniettabili sterili, di cui uno con brevetto scaduto (generico) e l'altro in scadenza, al momento fuori da qualunque piano di investimenti da parte della casa madre». In particolare, Filctem-Cgil, Uiltec-Uil, Femca-Cisl, Ugl-Chimici e Fialc-Cisal Catania temono che Pfizer possa attuare uno spin-off del ramo degli iniettabili sterili e conseguentemente lasciare lo stabilimento di Catania fuori dal proprio network, «compromettendo irrimediabilmente i livelli occupazionali». L'azienda, dal canto suo, conferma «di aver mantenuto gli impegni previsti dal piano industriale firmato nel 2022 con le parti sociali rispetto allo stabilimento di Catania: infatti nel triennio 2022-2024 sono stati investiti 34 milioni di euro sul sito. Al momento non si prevedono cambiamenti particolari, oltre alle revisioni organizzative già preannunciate nei mesi scorsi».

Sul fronte 3Sun, l'azienda controllata da Enel che ha in corso un investimento per la costruzione della più grande gigafactory d'Europa (celle e moduli solari), da registrare un'interrogazione al ministro Adolfo Urso del senatore Bartolo Lorefice (Cinque Stelle) che ha chiesto di «avviare un tempestivo confronto con Enel» L'azienda, consapevole dei ritardi dovuti più a fattori di tecnologia che di piano industriale, conferma: «La produzione di moduli fotovoltaici è partita a settembre 2024 e ad oggi sono attive le prime due linee di produzione, con i primi moduli già disponibili per il mercato - spiegano da 3Sun -. Altre linee di produzione stanno partendo in successione fino a portare, entro la fine del 2025, la capacità produttiva a 3 GW all'anno, con una potenziale produzione di 5 milioni di pannelli solari/anno». A Catania intanto è in fase di sviluppo, insieme a Cea - Ines (Istituto nazionale dell'energia solare in Francia), anche la tecnologia "Tandem", in grado di combinare eterogiunzione e perovskite per ampliare la parte dello spettro solare che può essere convertita in elettricità. Di recente, dopo due anni di ricerca, è stato raggiunto il record di conversione di potenza della cella Tandem, aumentandone il livello di efficienza fino al 30,8 per cento. «Si tratta - spiegano dall'azienda - di un traguardo particolarmente significativo perché è stato raggiunto su una superficie di 9 centimetri quadrati, un'area molto più estesa rispetto a quelle dei test più diffusi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA